

Le pressioni dall'Europa e dagli Stati Uniti hanno però anche innerosito il regime degli ayatollah.

**IL MINISTRO MOTTAKI**

Dalla Georgia dove si trovava in visita il ministro Mottaki ha chiarito che il caso verrà in ogni caso «risolto all'interno della legislazione iraniana». Mentre il capo del tribunale dell'Azerbaigian orientale, a cui fa capo anche il carcere di Tabriz dove è rinchiusa la donna, confermando le sue «perfette condizioni di salute», si è lanciato in un attacco alla «campagna stampa occidentale che su questo caso cerca di avvelenare l'atmosfera verso l'Iran». Stessa irritazione nelle parole del portavoce di Mottaki, Ramin Mehmanparast: «Gli occidentali sono così arroganti che hanno trasformato il caso di Sakineh Ashtiani, che ha commesso dei crimini e ha tradito, in una que-

## La Francia non molla Interventi e telefonate a Teheran di Kouchner e dello stesso Sarkozy

stione di diritti umani».

Chi non può essere accusato di strumentalizzare per altri fini, economici o politici, la campagna per la liberazione di Sakineh come simbolo dei diritti negati alle donne in Iran oltre che della barbarie della pena di morte è senz'altro il Brasile. I rapporti diplomatici ed economici tra i due Paesi sono più che amichevoli, persino sul nucleare. L'ex presidente Lula già in agosto aveva però offerto asilo a Sakineh, interponendosi in questa vicenda. Ora la portabandiera della campagna per la sua salvezza, Mina Ahadi, si rivolge alla sua successora Dilma: «È una donna e conosce bene i problemi delle donne», anche sotto i regimi - c'è da aggiungere - essendo stata incarcerata negli anni della dittatura. «Il suo primo atto sia per Sakineh». ❖

**Intervista a Emma Bonino**

## «La sua vita resta in pericolo Non fermiamo la protesta»

**La vicepresidente del Senato: «Possiamo condizionare i regimi autoritari. L'obiettivo è la moratoria della pena capitale»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

In un mondo globale non c'è nessuno che possa chiudere i «confini»: anche regimi autoritari, come quello iraniano, devono tener conto della pressione e delle proteste internazionali. Occorre non mollare al presa. Non solo perché la vita di Sakineh è ancora in pericolo, ma anche perché non bisogna dimenticare le migliaia di «Sakineh» che rischiano la pena capitale nel mondo. Per loro, per Sakineh come per Tareq Aziz, la via da battere, la battaglia da portare avanti con la massima determinazione è quella dell'estensione della moratoria sulla pena di morte». A sostenerlo è Emma Bonino, vice presidente del Senato e leader radicale.

**La condanna a morte di Sakineh Mohammadi Ashtiani non è stata eseguita. Le pressioni internazionali hanno dunque sortito effetto?**

«Direi di sì. E questo è una indicazione importante che va oltre il caso specifico: significa che in un mondo globale è possibile influenzare anche i regimi più chiusi, autoritari. Le nostre azioni possono incidere. La mobilitazione deve proseguire perché la vita di Sakineh è ancora in pericolo...».

**Cosa dovrebbero fare le grandi democrazie per supportare questa pressione?**

«Partiamo da ciò che non dovrebbe-

ro fare. Non dovrebbero offrire pretesti alle dittature...».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Penso al discorso di Ahmadinejad all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, quando, rivolto agli Stati Uniti, ha affermato che non poteva dare lezioni chi aveva condannato a morte ed eseguito la pena una minorata mentale, Teresa Lewis. Certo, Ahmadinejad ha usato strumentalmente questa tragica vicenda, ma è indubbio che questo vulnus esiste e

**Diritti umani**

### «Prioritari anche rispetto alla questione del nucleare iraniano

riconoscerlo ci porta ad una considerazione generale...».

**Quale?**

«Rilanciare con forza la battaglia di civiltà per la moratoria totale della pena di morte. Ogni caso ha una sua storia, ciò vale per Sakineh come per Tareq Aziz, ma è altrettanto vero che essi ci rimandano ad una questione più generale che come tale va affrontata, anche in nome e per conto delle migliaia di «Sakineh» o di «Aziz» condannati nel mondo alla pena capitale. Sappiamo bene che la strada della moratoria è difficile, piena di ostacoli, ma è quella giusta. C'è da lavorare e tanto perché siano sempre di più i Paesi che dichiarino

la moratoria, perché la loro adesione alla moratoria può condizionare altri. Infine, penso che per questa battaglia di civiltà potrebbe dare un grande contributo il Segretario generale delle Nazioni Unite...».

**Quale sarebbe questo contributo?**

«la nomina di un inviato speciale, di alto rango, per la promozione della moratoria sulla pena di morte».

**Vorrei tornare sull'Iran. il modo per contrastare il regime di Teheran - afferma la scrittrice iraniana Azar Nafisi - sarebbe quello di impedire ad Ahmadinejad di parlare nei consessi internazionali, legare le sanzioni ai diritti umani più che al nucleare e continuare ad essere vicini agli iraniani...**

«Sono assolutamente d'accordo a focalizzare l'attenzione della comunità internazionale sui diritti umani e civili più ancora che sul nucleare, come peraltro ci chiede da tempo, inascoltata, Shirin Ebadi. Non credo invece che sia praticabile la strada dell'impedire ad Ahmadinejad di parlare in consessi internazionali. Non credo che sia possibile al capo di uno Stato di parlare, a meno che non si decida di espellere quello Stato dalle Nazioni Unite. Quanti Stati dovrebbero essere espulsi? Fonderemo allora la «Comunità delle democrazie», cosa alquanto affascinante ma di scarsa praticabilità...».

**Continuare ad essere vicini agli iraniani, chiede Azar Nafisi...**

«È una richiesta che va accolta e praticata con continuità e determinazione. Come sta cercando di fare «Non c'è pace senza giustizia». È importante rafforzare gli scambi culturali, tra Università, anche su temi che non superino la «linea rossa», non lasciando le relazioni solo fra Stati o potentati economici, allargandole invece alla società civile. Un dialogo dal basso che può portare a concrete aperture». ❖

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498

CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909

TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238

SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**10° ANNIVERSARIO  
MARTINELLI TEALMINO**

Ti abbiamo sempre nel cuore.

Le tue figlie Deanna e Maria

Soliera (MO) 04 Novembre 2010

 Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

 Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211